

Rassegna del 01/03/2015

SANITA' REGIONALE

01/03/15	Gazzetta del Sud	4 Sanità, "spariscono" tremila posti letto	...	1
01/03/15	Il Garantista Calabria	4 M5S e ospedale della Piana	...	2
01/03/15	Il Garantista Calabria	5 Rebus Sanità Lorenzin soffia su Urbani... L'ira di Corbelli	...	3
01/03/15	Quotidiano del Sud	6 Commissario, Roma aspetta il nome di Oliverio - Il cerino in mano al governatore	...	4
01/03/15	Quotidiano del Sud	6 Chiude il Mariano Santo reparti a Rogliano	Canino Francesca e Carbone Pietro	6
01/03/15	Quotidiano del Sud	6 Stop ai ricoveri in Pediatria, non c'è personale	...	7
01/03/15	Quotidiano del Sud	11 Bevacqua «Subito i nuovi manager delle Asp»	...	8

SANITA' LOCALE

01/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Falzea: chiudere l'oncologico? Responsabilità dei soci fondatori	Costa Luana	9
01/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Il Governo trovi le soluzioni	...	10
01/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Alimenti efficaci per la salute di donne affette da osteoporosi	...	11
01/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Il 14 marzo sarà inaugurato il "Sant'Andrea Hospice"	Ranieri Francesco	12
01/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Niente più ricoveri in Pediatria	...	13
01/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 S'infuoca sempre più la campagna elettorale e Sel ne ha per tutti	Incamicia Sarah	15
01/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 I disagi vissuti dagli insegnanti	...	17
01/03/15	Il Garantista Catanzaro	9 Il Parlamento si attiva per salvare la Campanella	Nisticò Raffaele	18
01/03/15	Il Garantista Catanzaro	9 «L'attivismo del dg va al di là del Piano»	...	19
01/03/15	Il Garantista Catanzaro	13 Galati: sblocco del turn over ormai non più rinviabile	...	20
01/03/15	Il Garantista Catanzaro	11 Ancora cani avvelenati Il sindaco cerca soluzioni	Polito Franco	21
01/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	14 Oncologia, la due giorni internazionale al Campus	...	22
01/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 Epatite C e malattie del fegato	...	23
01/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 I randagi fanno paura al parco giochi	...	24
01/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Campanella «Non chiudete questa realtà»	...	25

Nuovo regolamento

Sanità, "spariscono" tremila posti letto

Tra pochi giorni sarà firmato il decreto interministeriale

ROMA

È pronto il nuovo regolamento che riorganizza il sistema ospedaliero italiano. Il ministero della Salute ha inviato il testo a quello dell'Economia e Finanze per l'ultimo esame ma i tecnici prevedono che nell'arco di pochi giorni i due ministri Beatrice Lorenzin e Pier Carlo Padoan potranno firmare il decreto interministeriale. Tra le novità principali, ha spiegato Renato Boti, direttore della programmazione del ministero della Salute ci sarà l'introduzione dello standard che impone un numero di posti letto negli ospedali del 3 per mille per gli acuti e dello 0,7 per mille per la lungodegenza e riabilitazione. Con i nuovi criteri i posti letto in Italia si ridurranno di tremila unità. Adesso sono circa 210mila i posti pubblici e quelli privati accreditati. Spariranno anche le mini cliniche con meno di 60 posti letto per gli acuti a partire dal 1 gennaio 2017. Si farà eccezione per quelle mono-specialistiche che però dovranno essere valutate dalle Regioni. La norma sarà applicata progressivamente proprio per permettere a queste strutture di riorganizzarsi anche attraverso il raggruppamento per permettere a queste di continuare a lavorare con il Servizio Sanitario Nazionale. Le più piccole, con meno di 40 posti letto, resteranno fuori dai contratti con la sanità pubblica a partire dal 1 luglio 2015. La rete ospedaliera verrà riorganizzata per grandi patologie:

malattie rare, oncologia e pediatria. Saranno in tutto dieci per garantire la migliore qualità delle cure e dell'assistenza.

Nuove norme riguarderanno anche il 118 e il Pronto soccorso con alcune indicazioni per le zone particolarmente disagiate. Infine gli ospedali gestiti dagli infermieri: avranno dai 15 ai 20 posti letto e prevedono la presenza medica di specialisti in medicina generale o pediatri così come di altri medici dipendenti o convenzionati ma con forme gestionali che vedranno per la prima volta attribuire agli infermieri un ruolo più importante. Questi ospedali faranno riferimento ai distretti sanitari.

Il documento era stato condiviso in un tavolo tecnico con le Regioni ed è frutto di un'intesa Stato-Regioni in attuazione del Patto della salute. ◀

Chiuderanno anche le mini cliniche con meno di 60 posti letto a partire dall'1 gennaio 2017



Sanità. La rete ospedaliera



RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

M5S E OSPEDALE DELLA PIANA

Sul Garantista del 28 febbraio c.a. si legge un'altra ricostruzione non vera dell'operato dei sottoscritti parlamentari M5S Dalila Nesci, Paolo Parentela e Federica Dièni sull'ospedale della Piana di Gioia Tauro. Si osserva che 'Il Garantista' ha risposto a degli atti amministrativi al posto delle istituzioni, ancora silenti sull'iter, nonostante richieste formali dei suddetti parlamentari e del senatore M5S Nicola Morra. In proposito, il nuovo presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, ha ricevuto più lettere dei summenzionati parlamentari; lettere nelle quali non si fantasticava niente, come invece divulgato da "Il Garantista", insinuando misteriosi interessi del Movimento. Al contrario, i sottoscritti Nesci, Dièni e Parentela hanno argomentato la necessità di verifiche su questioni precise, su cui 'Il Garantista' ha scritto gravi inesattezze, peraltro sostituendosi alla Regione. Il Garantista, vieppiù, non ha pubblicato altre repliche dei parlamentari Nesci, Parentela e Dièni.

Sulle "carte", uniche fonti della verità, si deve dire che la Provincia di Reggio Calabria non ha mai acquisito per legge la proprietà dei terreni in uso all'Istituto agrario di Palmi, che sino a trascrizione indebita presso l'Agenzia del demanio di Reggio Calabria, anno

2011, risultavano dell'Ente Patronato Regina Elena, come risulta agli atti. La legge n. 1404/1956 - con cui la Provincia, assumendo soppresso il Regina Elena, intestò a sé quei terreni - non ha affatto cancellato tale ente.

Infine, è dovere del deputato M5S Riccardo Nuti chiedere in commissione Antimafia perché l'assessore Antonino De Gaetano e il governatore Oliverio hanno avviato il cantiere dell'ospedale, nonostante le molteplici irregolarità.

(D. Nesci, F. Dièni, P. Parentela)

I parlamentari della Repubblica Nesci, Parentela e Dièni ci chiedono di pubblicare una replica all'articolo uscito sul giornale di venerdì scorso attraverso un studio legale, quasi che la politica possa essere ridotta a una questione di carte bollate o pensando di trovare spazio mediatico minacciando querele contro un'intera redazione. I suddetti parlamentari, eletti grazie alle liste bloccate e al voto delle "primarie" online - in tre hanno preso la bellezza di 189 voti e tanto è bastato per assicurarsi lo stipendio da onorevole - sono tre pezzi grossi del movimento grillino in Calabria che, alle ultime amministrative, ha preso meno del 5%. E probabilmente non è un caso...



Rebus Sanità Lorenzin soffia su Urbani... L'ira di Corbelli

Il presidente del movimento Diritti civili: sarebbe vergognoso, un vero e proprio ostracismo contro Oliverio

Il Nuovo centrodestra punta dritto su Urbani, il Pd è incapace invece di indicare un nome condiviso, imbrigliato com'è dalla "logica" dei veti incrociati. Sarebbero questi i contorni politici dello stallo venutosi a determinare attorno al commissariamento della Sanità. Una situazione che si sta trascinando in modo surreale e che ha determinato, oltre alla proposta del "Garantista" di una class action contro il ministro, una diffida da parte di alcune associazioni (Cittadinanzattiva, il Baco resistente ed il Pungolo per Catanzaro) nei confronti di Renzi e della Lorenzin.

Nei giorni scorsi il governatore Mario Oliverio aveva chiesto al ministro della Salute di fare presto con una lettera pubblica nella quale ricordava come il settore, nonostante i mille problemi da affrontare, fosse senza una guida da troppo tempo. Giovedì scorso l'annuncio del segretario regionale Magorno: il 3 marzo il Consiglio dei ministri nominerà il nuovo commissario. Già a fine dicembre lo stesso Magorno aveva annunciato per il 7 gennaio l'investitura certa per Oliverio, ipotesi poi resa vana dalla nuova legge che impedisce ai presidenti di Regione di svolgere anche l'incarico di commissari ad acta. Venerdì invece il nuovo sfogo del governatore che ha chiesto alla Lorenzin di chiudere di «chiudere questa telenovela che è assolutamente insopportabile e intollerabile». È però Franco Corbelli, in un comunicato, a riferire del nuovo stato d'animo di Oliverio: «L'ho sentito al telefono. Combattivo come sempre, ma profondamente amareggiato per quello che sta succedendo». Valutazioni politiche, quelle del residente del movimento Diritti civili che arriva a parlare di «vergognosa farsa della mancata nomina, a tutt'oggi, del commissario alla Sanità, con evidente ostracismo del governo (Renzi-Ncd) nei confronti di Oliverio. Per non fargli governare la sanità calabrese si sono inventati una norma contro personam».



■ SANITÀ Il presidente sempre più amareggiato: risalgono le quotazioni di Urbani Commissario, Roma aspetta il nome da Oliverio

STA per arrivare la svolta per la vicenda del commissario della sanità calabrese. Se Oliverio non riuscirà a indicare un nome, la parola passerà al ministro Lorenzin e al nuovo centrodestra. Il presidente è amareggiato, ma intanto riprendono quota le possibilità che la scelta possa ricadere su Urbani, attuale subcommissario della sanità calabrese.

SERVIZIO
a pagina 6

■ SANITÀ Il presidente amareggiato, domani in giunta assumerà i primi atti urgenti per gli ospedali ma i poteri sono molto limitati

Il cerino in mano al governatore

Da Roma attendono il nome del tecnico da nominare, oppure sarà Urbani

CATANZARO - Chi ha sentito nelle ultime ore Mario Oliverio ne ha percepito l'amarezza per l'esito scontato per la pratica del commissariamento della Sanità. La promessa non mantenuta dal premier Matteo Renzi, il conseguente traccheggiamento del governo durato quasi tre mesi, ha compromesso l'avvio dell'azione amministrativa della giunta e minato alle fondamenta uno dei punti cardini dell'azione di governo. Le pacche sulle spalle di Matteo

Renzi, le rassicurazioni del segretario del Pd Ernesto Magorno oggi pesano come macigni. Per quella nomina ha rinviato anche le nomine dei direttori generali delle aziende ospedaliere sanitarie, immaginando di poter procedere con maggiore forza con i poteri di commissario. Invece niente e a questo punto non gli resta che fare quello che fino ad oggi non ha fatto. Le nomine, ricordiamo, sono di competenza della giunta regionale e a questo punto diventano una priorità. Martedì il consiglio dei ministri ha inserito all'ordine del giorno la pratica del commissario e tocca ad Oliverio indicare la direzione. Il ministro Lorenzin resta dell'avviso che lui non può essere nominato e lo ha ribadito ai sottosegretari a

Graziano Delrio e Luca Lotti. Il presidente nelle prossime ore ha due strade da percorrere: o indica il nome di un tecnico di provata esperienza

oppure ci rinuncia scaricando sul governo e sul ministro Lorenzin tutte le decisioni che saranno prese nei prossimi mesi. Ncd, il partito del ministro, spinge per la promozione del sub commissario Andrea Urbani. Un tecnico di area che fa storcere il muso a molti dirigenti del Pd calabrese e nazionale. L'alternativa, per Oliverio sarebbe l'altro sub, il generale Luciano Pezzi che nella fase della campagna elettorale ha dimostrato di essere terzo e rappresenta la memoria storica dell'ufficio del commissario avendo gestito fin dall'inizio la parte economica e finanziaria del Piano di rientro. Peraltro, se dovesse essere Urbani o un tecnico del commissario, il ministero dell'Economia dovrà sostituire anche Pezzi perché non intenzionato a rimanere se non dovesse essere il presidente il commissario.

A questo punto è Oliverio che deve scegliere, forse lo farà tra oggi e domani indicando la persona giusta per superare i guai, altrimenti la responsabilità della mancata nomina questa volta potrebbe cadere su di lui.

Il presidente intanto ha convocato per domani una giunta straordinaria ed urgente alla presenza dei due sub

commissari e del direttore generale reggente Bruno Zito "per esaminare la situazione e valutare i provvedimenti urgenti da assumere". Preso atto che non sarà lui il commissario, Oliverio ha deciso di prendere il mano la situazione assumendosi le responsabilità «di fronte alla gravità della situazione». Per il presidente la salute dei cittadini deve essere garantita e le situazioni di rischio rimosse. «I servizi essenziali di assistenza sono un diritto garantito dalla Costituzione.» «Nelle strutture ospedaliere, in particolare per alcuni servizi come l'emergenza urgenza, pronto soccorso, anestesia ecc. la grave carenza di medici e personale sanitario ha determinato situazioni di criticità non più sopportabili perché le condizioni di rischio hanno superato il limite di tollerabilità. Rispetto a tali situazioni si impone una assunzione di responsabilità al fine di assumere atti concreti urgenti e non più rinviabili per creare le condizioni minime nella erogazione delle prestazioni sanitarie nei presidi ospedalieri».

a.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORBELLI

«Farsa del governo»

«HO sentito al telefono il presidente Oliverio. Combattivo come sempre, ma profondamente amareggiato per quello che sta succedendo. Ha ragione il Presidente. Condivido la sua amarezza. E aggiungo anche tutta la mia indignazione». Lo afferma, in una dichiarazione, il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli.

«Sta infatti accadendo - aggiunge - qualcosa di particolarmente grave e assolutamente inaccettabile che oggi avverto il dovere morale di denunciare e far conoscere ai calabresi. Il Governo Renzi cerca invece di ostacolare in ogni modo il lavoro del Governatore»

Chiude il Mariano Santo reparti a Rogliano

Necessario per consentire la ristrutturazione

di **FRANCESCA CANINO e PIETRO CARBONE**

COSENZA - Le criticità del Mariano Santo sono critiche e la chiusura potrebbe concretizzarsi.

La ditta appaltatrice dei lavori nell'ex sanatorio ha inviato, pochi giorni fa, una relazione all'Ufficio tecnico dell'ospedale e al direttore generale facente funzioni per informare che la struttura è pericolante e che, quindi, si deve procedere allo sgombero. «Metà Mariano Santo è già cantiere, sono emersi ora nuovi elementi - spiega Franco Rose, direttore sanitario facente funzioni - che hanno fatto ritenere sia meglio sgomberare anche la parte restante per eseguire i lavori di messa in sicurezza. Non c'è un pericolo imminente di crolli, ma così si cantierizza tutto l'ospedale e i lavori procederanno più velocemente. Sarà uno sgombero cautelativo, non c'è nulla di pericolante altrimenti avremmo già evacuato l'ospedale, invece stiamo programmando i trasferimenti».

I dubbi sulla instabilità restano, visto che negli ultimi anni sono stati fatti i carotaggi sulle strutture e sul terreno circostante da due diverse ditte, le quali non si sono opposte ai lavori. In questo lasso di tempo potrebbe essere intervenuto un fatto nuovo che avrebbe spinto la ditta appaltatrice a compiere una perizia e a inviarla ai vertici dell'azienda ospedaliera cosentina. L'impresa avrebbe anche scritto nella sua relazione che, al momento, non si è in grado di stabilire se questa valutazione potrebbe coinvolgere i locali della Radioterapia.

Intanto, si sta già discutendo di trasfe-

rire il reparto di oncologia all'Annunziata e tutti gli altri nell'ospedale di Rogliano. Una soluzione, quest'ultima, che causerebbe non pochi disagi ai pazienti, costretti a viaggiare verso la cittadina del Savuto con i mezzi pubblici. Non ci sono, infatti, molti collegamenti dai vari paesi del cosentino con Rogliano, né da qui verso l'ospedale che è situato fuori dal centro abitato. Un tragitto complicato, che diventa ancora più arduo se a compierlo sono persone non in perfetto stato di salute.

E ieri c'è stato un proficuo incontro tra Giuseppe Gallo e Giovanni Altomare, rispettivamente sindaco e vicesindaco di Rogliano, con il direttore generale facente funzioni dell'Azienda ospedaliera di Cosenza William Auteri, circa l'imminente trasferimento di alcuni reparti del Mariano Santo presso l'ospedale Santa Barbara. Auteri ha confermato che la struttura roglianesa sarà pienamente utilizzata per ospitare pneumologia, la terapia del dolore con 28 posti letto, la broncoscopia, l'allergologia e la fisiopatologia respiratoria. «E' questo l'ennesimo esempio che il Santa Barbara - ha dichiarato il primo cittadino di Rogliano - è una risorsa per l'intera azienda ospedaliera e che questa struttura, tra le più sicure della provincia, deve essere utilizzata appieno delle sue capacità ricettive in una ottica di integrazione con l'Annunziata». Sul nosocomio roglianeso, ricordiamo, sono stati investiti dieci milioni di euro per nuovi reparti e macchinari, che non aspettano altro che di essere resi funzionali.



■ LAMEZIA Dopo Neonatologia e Tin rischia anche il reparto dell'ospedale Stop ai ricoveri in Pediatria, non c'è personale

Pino Galati (Forza Italia): «Richiesta di interruzione a partire del 2 marzo. Trovare subito una soluzione»

LAMEZIA TERME - Dal 2 marzo stop ai ricoveri esterni al reparto di Pediatria per mancanza di personale. Dopo la chiusura della Terapia intensiva neonatale sempre per mancanza di personale, anche la Pediatria dell'ospedale è in ginocchio (così come tanti reparti, fra cui anche il pronto soccorso). A novembre scorso il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, rassicurò dicendo che con lo sblocco del turn over tutto si sarebbe risolto. Ma era solo uno spot elettorale. «Occorre intervenire immediatamente per scongiurare il ridimensionamento del reparto di Unità operativa di Pediatria dell'Ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme», afferma Pino Galati, deputato e vicecoordinatore di Forza Italia in Calabria. «La situazione di Pediatria - aggiunge - sarebbe divenuta particolarmente critica a seguito della richiesta di interruzione dei ricoveri, a partire dal 2 marzo, dovuta alla grave carenza di organico, in quanto gli attuali operatori sanitari, in numero limitato rispetto alle effettive necessità, non sarebbero in grado di coprire i turni di lavoro. La conseguenza drammatica sarebbe che uno dei reparti che ha caratterizzato la storia del nosocomio lametino, servendo buona parte del territorio regionale e caratterizzandosi nel tempo per servizi di elevata qualità, si troverebbe costretto a garantire esclusivamente prestazioni di pronto soccorso». E rimarca che «il verificarsi di questa circostanza creerebbe innumerevoli disagi agli sfortunati pazienti costretti a spostamenti indesiderati per poter usufruire delle cure necessarie, senza dimenticare i conseguenti rischi che una contingenza di questo tipo potrebbe generare».

Galati invita pertanto la direzione generale dell'Azienda sanitaria di Catanzaro ad interessare della vicenda il dipartimento alla sanità e l'Ufficio del Commissario «allo scopo di aprire con urgenza un tavolo regionale per porre un freno e trovare una soluzione a quanto sta accadendo». E ribadisce che «lo sblocco del turnover è un'esigenza non più rinviabile non solo per dare ossigeno al reparto di Pediatria ma anche ad altri reparti dell'ospedale di Lamezia che vivono analoghe situazioni, come anche non è più rinviabile, a tre mesi dalle elezioni regionali, la nomina del Commissario ad acta come da me sollecitata al Ministro Lorenzin attraverso la presentazione di una recente interrogazione parlamentare».

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bevacqua «Subito i nuovi manager delle Asp»

REGGIO CALABRIA - «La denuncia del presidente della Corte dei Conti Mario Condemi, sulla configurazione di "sistema" che la corruzione ha assunto nella nostra regione deve imporre una seria riflessione alla classe dirigente politica e istituzionale della Calabria». È quanto afferma, in una dichiarazione, il consigliere regionale, Mimmo Bevacqua.

«Sappiamo da troppo tempo - aggiunge Bevacqua - che la sanità calabrese, invece di generare livelli di assistenza degni di un paese civile, produce danni erariali che lievitano di anno in anno, conferimenti poco chiari di incarichi e illegittimi espletamenti di attività. I riferimenti specifici fatti nella relazione dal presidente della corte ci impongono l'accelerazione della nomina dei nuovi manager nelle Asp e aziende ospedaliere per dare certezza e stabilità nella guida e nelle responsabilità, sapendo che tali nomine sono di pertinenza dell'esecutivo regionale. Così come non possiamo ignorare i disastri prodotti dalle società in house, rispetto alle quali il commissariamento avviato dal presidente Oliverio mi ha trovato perfettamente d'accordo».



Il presidente della Fondazione chiede chiarezza a Regione e Università

Falzea: chiudere l'oncologico? Responsabilità dei soci fondatori

«Se fanno sul serio serve subito un piano di evacuazione dei pazienti»

Luana Costa

«Bisogna che i soci della Fondazione Campanella si assumano la responsabilità della liquidazione di una struttura sanitaria che pur tra mille difficoltà sta continuando a prendersi cura dei pazienti oncologici. Non è una procedura semplice la chiusura di un ospedale, soprattutto quando viene affidata ad un management che non esercita pienamente le proprie funzioni e quando la si effettua nel più totale silenzio». È con amarezza che il presidente del centro oncologico regionale, Paolo Falzea, è tornato a far sentire la propria voce.

All'indomani della pubblicazione delle indiscrezioni secondo cui il prefetto Maria Luisa Latella avrebbe smentito "l'irrevocabilità" del decreto firmato di suo pugno puntualizzando al contrario la piena operatività della struttura nei fatti non ancora considerata estinta, Paolo Falzea ha invocato una netta presa di posizione da parte dei soci fondatori della Fondazione Campanella (Università e Regione) e "un atto di coraggio". «I pazienti devono essere informati con chiarezza e trasparenza della prossima chiusura della struttura sanitaria – ha affermato con rammarico il presidente Falzea – e devono sapere che in futuro non potranno più avvalersi delle cure di cui hanno bisogno ma, ciò che più mi preme, il trasferi-

mento dei degenti deve essere predisposto con il giusto supporto della Regione e dell'Università evitando ogni possibile rischio per i malati. Fino alla nomina del commissario liquidatore – ha continuato – non sono nelle condizioni di poter assumere tutte le iniziative che lo smantellamento di un ospedale esige; per questa ragione mi appello al prefetto affinché solleciti qualsiasi iniziativa che conduca i soci fondatori a prendere in mano le redini di una situazione che potrebbe diventare esplosiva».

Intanto giovedì pomeriggio al dipartimento Tutela della Salute un primo incontro interlocutorio con i primari dei reparti di oncologia di tutte le aziende ospedaliere regionali è stato sollecitato dalla Regione. Alla presenza dei responsabili dell'ospedale di Rossano, di Reggio Calabria, di Lamezia Terme, di Cosenza, di Paola, di Soverato e di Catanzaro è stata chiesta la disponibilità a ricevere parte dei pazienti attualmente in cura presso la struttura di Germaneto. Nessun rifiuto sembra sia stato opposto alla richiesta avanzata, anche se il primario del reparto di oncologia dell'ospedale di Rossano, Francesco Iuliano, avrebbe lasciato anticipatamente la riunione in disaccordo con la decisione di chiudere una struttura sanitaria che opera in un comparto che sconta un'elevata mobilità passiva in Calabria. ◀

Lo scenario

● Secondo quanto affermato dal presidente della Fondazione Campanella Paolo Falzea, la Regione e l'Università dovrebbero chiarire quali sono le reali intenzioni: se la determinazione assunta è quella di andare verso la liquidazione della Fondazione stessa, ne devono conseguire l'attivazione di un efficace piano di evacuazione per evitare ogni possibile rischio per i degenti e la effettiva presa in carico della chiusura del centro.



INTERPELLANZA FIRMATA DAI SENATORI AIELLO, GENTILE, CARIDI E BILARDI

Il Governo trovi le soluzioni

Un'interpellanza parlamentare a risposta scritta sul caso Campanella è stata presentata ai ministri dell'Interno, della Sanità e dal Lavoro. Venti le firme, primo firmatario Piero Aiello (con lui anche gli altri calabresi Antonio Gentile, Antonio Stefano Caridi e Giovanni Bilardi), per chiedere: al ministro della Salute di «porre in essere tutte le iniziative a garanzia del fondamentale diritto alla salute dei cittadini in cura presso la Fondazione Campanella, continuando a garantire la corresponsione di farmaci antiblastici» e di «predisporre tutti gli atti idonei ad aumentare i posti letto e l'offerta sanitaria della Fondazione, evitando che vi siano lavoratori in esubero»; al ministro del Lavoro di «individuare uno strumento idoneo per i lavoratori della Campanella, che non potendo accedere alla cassintegrazione, non hanno altre forme di ammortizzatore sociale, finalizzato al riassorbimento nella Fondazione»; al ministro dell'Interno di «verificare la possibilità di una integrazione o modifica del decreto prefettizio (che ha estinto la Campanella, ndr), tendente a mantenere in vita la Fondazione, anche attraverso una sua trasformazione»; a tutti e tre i ministri di «sollecitare il presidente della Regione a trasferire le somme alla Fondazione derivanti dagli impegni statutarci assunti». ◀



Progetto di ricerca presentato da Biotecnomed

Alimenti efficaci per la salute di donne affette da osteoporosi

Il polo d'innovazione che ha sede all'ateneo Magna Græcia

Biotecnomed, il polo di innovazione tecnologie della salute con sede all'università "Magna Græcia", ha partecipato al primo meeting nazionale dei Poli di innovazione regionali, un'importante occasione di confronto sulle tematiche e sulle attività per la promozione della ricerca e di servizi innovativi. Un'iniziativa di estrema rilevanza che si è tenuta a margine dei lavori dell'evento "La ricerca che crea innovazione per un futuro sostenibile", il congresso organizzato al Palazzo Ducale di Genova da Ticass, consorzio tecnologie innovative per il controllo ambientale e lo sviluppo sostenibile della Liguria. Durante l'incontro, Biotecnomed, soggetto gestore del polo di innovazione tecnologie della salute della regione Calabria, realizzato nel 2011 attraverso la costituzione di un'Ats tra Biotecnomed Scarl e 45 soggetti tra imprese ed enti di ricerca pubblici e privati, ha illustrato i risultati delle linee progettuali

relative al settore della salute dell'uomo e delle biotecnologie. Nello specifico, grazie all'intervento di Valentina Cassiano del polo Biotecnomed, sono state evidenziate le enormi potenzialità e gli sviluppi di tecniche innovative nelle traiettorie di ricerca del polo che riguardano in particolare la diagnostica avanzata, la riabilitazione avanzata, la medicina rigenerativa e la nutraceutica. Proprio in merito a quest'ultima traiettoria, durante l'evento nazionale, è stato presentato il progetto di ricerca "Alifud" per lo sviluppo di nuovi alimenti funzionali efficaci per la salute delle donne in post menopausa affette da osteoporosi. Lo studio, attraverso esperimenti in vitro ed in vivo, e grazie alla collaborazione con aziende calabresi, definisce alimenti funzionali, a partire da prodotti naturali o industriali, utili al miglioramento dello stato di salute di donne affette da osteoporosi. Il polo di innovazione tecnologie della salute, durante il congresso nazionale, ha inoltre presentato ben sei poster scientifici, esposti con la partecipazione di Biotecnomed. ◀



Si tratta di una delle poche strutture del genere in Calabria e l'unica in provincia di Catanzaro

Il 14 marzo sarà inaugurato il "Sant'Andrea Hospice"

Le cure palliative e la terapia del dolore diventano una realtà

Francesco Ranieri
SANT'ANDREA JONIO

Le cure palliative diventeranno una realtà anche nella provincia di Catanzaro, grazie al "Sant'Andrea Hospice", realizzato dalla Fondazione "Villa della fraternità onlus" e fresco di autorizzazione all'esercizio sanitario. Si tratta di uno dei pochi hospice in Calabria e dell'unico in provincia di Catanzaro, che con i suoi dodici posti-letto aumenta del 60% la dotazione a livello regionale.

Tutte le Asp dovrebbero ormai garantire questo genere di cure, oltre che con l'assistenza domiciliare anche con questa tipologia residenziale, che interviene laddove diventa impossibile un percorso assistenziale tra le mura domestiche. Ma la situazione in Calabria è ancora piuttosto arretrata e, finora, solo a Cassano e Reggio Calabria esistono dei centri del genere. Con quello realizzato nel centro storico di Sant'Andrea, dunque, si va incontro a quanto previsto dalla legge n.38/2010 sulle cure palliative e terapia del dolore, seguita al programma nazionale (stilato nel 1999) per la realizzazione di questo tipo di strutture; con l'hospice di Sant'Andrea (dotato di dodici camere singole), si dà dunque un contributo consistente al fabbisogno di cure palliative dell'Asp catanzarese, aprendo

le porte a un servizio che potrà incidere positivamente anche sulle spese ospedaliere: si pensi, infatti – hanno spiegato, a mo' di esempio, la psicoterapeuta Francesca Dalmastrì (esperta di strutture hospice, che ha collaborato alla nascita di quello andreolese) e la dottoressa Marina Voci (dirigente della Fondazione) – a quei pazienti terminali che ormai non possono più trarre alcun beneficio dalle cure e sono costretti a restare in ospedale, occupando un posto-letto pur senza prospettive di miglioramento.

Ebbene, in un hospice, potrebbero ricevere assistenza specializzata, con quelle cure palliative volte al controllo dei sintomi, e un aiuto pratico, psicologico e spirituale ai familiari dell'ammalato, che saranno coinvolti nelle procedure di assistenza.

«Puntiamo a migliorare la qualità di vita del malato – ha evidenziato Dalmastrì – e delle loro famiglie». Il prossimo 14 marzo, alle ore 10,30, il "Sant'Andrea Hospice" sarà inaugurato, avviando così una realtà rilevante anche dal punto di vista occupazionale: sono circa venti, infatti, le persone che – tra medici, psicologi, infermieri, fisioterapisti e assistenti sociali, operatori socio-sanitari e assistenti spirituali – faranno parte dell'équipe, la cui attività sarà ispirata al non far sentire mai abbandonati e soli i propri pazienti ma anche ad assicurare adeguata assistenza sanitaria. ◀



I medici hanno chiesto l'interruzione del servizio perchè sono in pochi

Niente più ricoveri in Pediatria

Galati invita i vertici dell'Asp a chiedere lo sblocco turnover

Da domani il reparto Pediatria dell'ospedale sarà chiuso per mancanza di personale medico. Una situazione di disagio che ha indotto i responsabili a chiudere i battenti di un reparto importante per il territorio lametino. Una decisione che determinerà difficoltà all'utenza e che genererà polemiche e critiche su tutto il territorio.

A intervenire il parlamentare di Forza Italia Pino Galati per il quale occorre intervenire immediatamente per scongiurare il ridimensionamento del reparto di unità operativa di Pediatria. «La situazione di Pediatria – afferma Galati – sarebbe divenuta particolarmente critica a seguito della richiesta di interruzione dei ricoveri, a partire dal 2 marzo, dovuta alla grave carenza di organico, in quanto gli attuali operatori sanitari, in numero limitato rispetto alle effettive necessità, non sarebbero in grado di coprire i turni di lavoro. La conseguenza drammatica sarebbe che uno dei reparti che ha caratterizzato la storia del nosocomio lametino, servendo buona parte del territorio regionale e caratterizzandosi nel tempo per servizi di elevata qualità, si troverebbe costretto a garantire esclusivamente prestazioni di pronto soccorso».

«La politica – osserva il vice coordinatore regionale di Forza Italia – non può rimanere inerte di fronte a tale situazione che penalizza l'utenza, costretta a subire condizioni inaccettabili a causa del possibile blocco dei ricoveri in Pediatria. Il verificarsi di questa circostanza creerebbe innumerevoli disagi agli sfortunati pazienti costretti a spostamenti per poter usufruire delle cure necessarie, senza dimenticare i conseguenti rischi che una contingenza di questo tipo potrebbe generare».

Galati invita la dirigenza dell'Azienda sanitaria di Catanzaro ad interessare della vicenda il dipartimento alla sanità e l'ufficio del Commissario allo scopo di aprire un tavolo regionale per trovare una soluzione a quanto sta accadendo. ◀ (Sa.Inc)



Carenze croniche

Serve il personale

● Lo sblocco del turn-over è un'esigenza non più rinviabile non solo per dare ossigeno al reparto di Pediatria ma anche ad altri reparti dell'ospedale lame-tino che vivono analoghe situazioni. Come non è più rinviabile, a tre mesi dalle elezioni regionali, aspettare oltre la nomina del Commissario ad acta. Non è più possibile sop-portare le diatribe in corso sulle nomine dirigen-ziali.

Il segretario cittadino Crapis difende l'operato della Giunta

S'infuoca sempre più la campagna elettorale e Sel ne ha per tutti

«Nessuna nomina che fece la Regione con Scopelliti fu mai discussa con l'Amministrazione comunale»

«Ad intorbidire le acque qualche sedicente vecchio politico della società civile»

Sarah Incamicia

Il clima elettorale s'infervora sempre più e il dibattito si fa sempre più acceso tra i vari schieramenti. Ai cittadini il compito di discernere da ciò che è strumentale ai fini elettorali da ciò che invece è utile alla comunità lametina e al suo territorio.

Ad intervenire nel dibattito politico è Giandomenico Crapis, segretario cittadino di Sel, che sottolinea «lo scontro fratricida a destra tra Mascaro, Ruberto e gli altri candidati che affollano quel campo: a chi ha la memoria corta, occorre ricordare che nel 2010 a offuscare il trionfo di Scopelliti in Calabria ci fu solo il risultato di Lamezia. Quale fu la reazione rabbiosa del centrodestra? Quella di cingere d'assedio, isolare l'unica amministrazione di centrosinistra che aveva resistito: l'Asp andò all'Udc di Talarico, la Sacal al duo Speziali-Bevilacqua, la fondazione Terina a Nicotera dell'Udc prima e a Scaramuzzino dopo, la fondazione Calabria Etica a Ruberto, quella Calabresi nel mondo a Galati, l'enoteca regionale a De Biase». Nessuna di queste nomine, afferma Crapis, «è mai stata discussa con l'Amministrazione comunale in un corretto confronto istituzionale: lo spirito era, all'opposto, di prendere in ostaggio l'anomalia Lamezia con la più pianificata occupazio-

ne di tutti i centri di potere da parte delle diverse famiglie lametine del centrodestra».

«La verità è che la destra, in primis Forza Italia dell'on. Galati - prosegue il segretario di Sel - ha sempre ostacolato le attività dell'amministrazione con i suoi sodali, dentro il consiglio e fuori. Lo sa bene chi ha visto in Consiglio comunale l'arroganza con cui i suoi amici stavano preparando a festeggiare la caduta di Speranza sul bilancio lo scorso anno: è la prova che smentisce qualsiasi illazione, qualsiasi astruseria interessata. E se al gioco di intorbidire le acque partecipa anche qualche vecchio politico, sedicente esponente della società civile, imbiancato cambiando sigle ogni settimana, e passato da una sconfitta elettorale all'altra, vuol dire che l'imbarbarimento è alle porte e ci chiediamo come le primarie si possano svolgere con le minime condizioni di serenità necessarie, visto che siamo solo agli inizi».

Poi Crapis si rivolge a Francesco Grandinetti al quale con tono amichevole, dice lui, gli ricorda che «è stato a destra, al centro e ora si colloca a sinistra, non sappiamo quale sarà il suo prossimo approdo, ma rispettiamo il suo travaglio. Lei ha fatto la scelta di non seguire il centrodestra nel partito dello sfascio e

gliene diamo atto, ma lo ha fatto per il bene della città, e noi ne siamo convinti, anche se qualcuno pensa che alla fine abbia voluto utilizzare il bel gesto per una nuova collocazione. Quello che però non rispettiamo è il suo modo scorretto di fare campagna elettorale, glielo abbiamo ricordato prima che la partita diventasse più cattiva. E i 'nostri' assessori, stia certo, quelli con la tessera di Sel, sono e saranno come la moglie di Cesare, inattaccabili sul piano etico. Lasci perdere il teatro, i parchi, il cinema. È meglio. Si rassereni invece, perché ha detto una cosa importantissima di cui la ringraziamo e che fugge ogni dubbio: Speranza è stato un gigante di correttezza e di legalità. Questo ci basta, al di là dei limiti o degli errori».

Il segretario di Sel ci tiene a sottolineare che si sente «onorato che in una città con politici di primo piano chiacchierati, indagati, rinviati a giudizio, arrestati, corrotti, aver tenuto l'amministrazione lontana da tutto ciò, aver tenuto alta l'asticella della legalità, a Lamezia, è quello di cui andiamo più orgogliosi: e Sel, in una politica piena di conflitti e arrivismi, è stata parte di questa esperienza, una parte unita, spesso lasciata sola». ◀



Un errore sul sito di Sel

Nessuno lavora per Galati

● Il segretario cittadino di Sel Crapis afferma: «Corruzione, malavita, inchieste giudiziarie sono rimaste fuori da un'esperienza, quella di Speranza, che in Calabria brilla per onestà, pulizia, buona politica. Sinceramente dobbiamo dirle grazie, consigliere Grandinetti, per averlo ricordato a tutti, anche a chi oggi alza la voce dopo avere assistito in un silenzio tombale e distratto, quando non complice, alle vergogne cittadine della cattiva

politica».

● Infine, la segreteria cittadina di Sel precisa che, in riferimento alla notizia accennata sull'edizione di ieri della Gazzetta del sud «corre l'obbligo sottolineare che attualmente non c'è nessuno nella Fondazione regionale "Calabresi nel mondo", che sia un appartenente a Sel. La persona cui probabilmente ci si riferisce nella nota non fa parte più da due anni del nostro partito, anche se appare ancora per errore sul nostro sito».

Esperti a confronti nell'incontro di Lamezia Terme organizzato dalla Gilda

I disagi vissuti dagli insegnanti

A rischio non solo la salute del personale ma anche la qualità del servizio

**Antonino Tindiglia:
vogliamo puntare
l'attenzione sulla
grave condizione
in cui versa la scuola**

LAMEZIA TERME

Mettere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica la situazione di disagio e di stress da lavoro a cui sono soggetti gli insegnanti. Questo l'obiettivo dell'incontro promosso dalla Federazione Gilda-Unams, la Gilda degli insegnanti Calabria, in collaborazione con il Centro studi nazionale della Gilda e l'Associazione docenti art.33, che si è svolto al Teatro Umberto a Lamezia e che ha registrato una massiccia presenza di personale della scuola proveniente da tutta la regione.

«L'iniziativa – ha spiegato il coordinatore regionale della Gilda Antonino Tindiglia – è stata promossa proprio per puntare l'attenzione sulla grave condizione in cui versa attualmente la scuola italiana, determinata dalla riforma infinita riproposta dai vari governi senza le adeguate basi scientifiche che pone regolarmente la classe docente sotto sforzo solo per questioni di bilancio. Non si può restare a scuola fino a 66 anni aggiornandosi per stare al passo con studenti 'nativi digitali'. Il nostro obiettivo è quello di tutelare la scuola, gli insegnanti e tutto il personale. Quello che vorremmo è che l'opinione pubblica capisca che effettivamente il lavoro dell'insegnante è molto delicato e importante e che riguarda tutte le famiglie, perché chiunque manda un bambino a scuola deve sapere che se l'insegnante sta bene fisicamente e mentalmente, è un bene anche per i bambini. La legge prevede che tutti i dirigenti scolastici predispungano il Documento di valutazione dei rischi per sondare lo stato di salute dei dipendenti della scuola, ma purtroppo questo non viene fatto».

Al convegno ha preso parte anche Vittorio Lodolo D'Orta, medico specialista esperto in

patologie professionali degli insegnanti, che ha spiegato come «una serie di problemi che creano notevole stress, traducibile in una serie di disturbi correlati alla professione, sono quasi sempre di natura psichiatrica: il problema è che non può esistere una buona scuola se non c'è una scuola in salute, e nessuna delle riforme previdenziali proposte finora ha previsto una valutazione della salute del corpo docente. Bisogna infatti tener presente l'usura psicofisica correlata al lavoro nello stabilire l'età del pensionamento, soprattutto quando il lavoro in questione è soggetto a forte stress poiché in nessun'altra professione come in quella dell'insegnante si ha un rapporto così continuativo e profondo con l'utenza».

Ha poi relazionato Gianluigi Dotti, responsabile del Centro studi nazionale Gilda, che ha spiegato come «oggi il carico di lavoro è maggiore e si lavora in condizioni più difficili: dobbiamo cercare di cambiare i progetti politici che fanno male alla scuola, in particolare l'aumento delle ore di lezione, se non si vuole che le nostre vacanze diventino convalescenze. Bisogna contrastare un progetto che, inserendo differenze di stipendio, metta gli insegnanti in competizione fra loro come in una qualsiasi azienda, perché la scuola ha bisogno di cooperazione». Tra i relatori dell'incontro anche il responsabile di Medicina del Lavoro dell'Asp Eugenio Villella che ha denunciato «l'assenza di un test per poter valutare il disagio degli insegnanti nelle scuole ma garantisce che il servizio ospedaliero è in questo senso a completa disposizione sia dei dirigenti che degli insegnanti». ◀

Banca delle ore

● Il relatore Gianluigi Dotti, nel corso del suo articolato intervento al convegno organizzato dalla Gilda, ha affrontato anche la questione della "banca delle ore": «Tutte le ore di lezione perse dai docenti, per motivi indipendenti dall'insegnante, dovranno essere accumulate e ridistribuite in supplenze, che dunque non saranno retribuite come tali. Questo provocherà inevitabilmente degli esiti disastrosi in termini di flessibilità da garantire».



AIELLO GENTILE E ALTRI 18

Il Parlamento si attiva per salvare la Campanella

In massima parte esponenti di Ncd-Udc e di FI, ma con contributi di altri partiti, come Calipari del Pd, i senatori cercano di impegnare i ministri della salute, del lavoro e degli interni per le loro competenze

Con una interrogazione firmata da 20 senatori in massima parte di Area popolare (Ncd-Udc) e Forza Italia, ma con qualche innesto di altri partiti (Calipari del Pd), primi firmatari Pietro Aiello e Antonio Gentile, si cerca di arrivare per via parlamentare alla soluzione della crisi della Fondazione campanella coinvolgendo i ministeri di competenza che i richiedenti individuano fondamentalmente nel Ministero della Salute, nel Ministero del lavoro, nel Ministero degli interni.

Dopo avere ripercorso in maniera schematica ma esaustiva la storia della Fondazione dal 2002 a oggi, e ricordato i vari impegni ricercati e sottoscritti da parte di tutti i soggetti fondatori, Aiello e gli altri senatori chiedono al ministro della Salute «di porre in essere, anche per mezzo dei sub commissari, tutte le iniziative a garanzia del fondamentale diritto alla salute dei cittadini in cura presso la Fondazione Campanella continuando a garantire la corresponsione di farmaci antitumorali necessari per la cura del Tumore e di predisporre tutti gli atti idonei ad aumentare i posti letto e l'offerta sanitaria della Fondazione Cam-

panella, capaci di evitare che vi siano lavoratori in esubero. È solo il caso di rammentare che l'offerta di cura oncologica in Calabria non è sufficiente se è vero come è vero che c'è una altissima emigrazione sanitaria per cure oncologiche».

Ancora, al Ministro del lavoro i senatori chiedono «di individuare una possibile soluzione e strumento idoneo per i lavoratori della Campanella che non potendo accedere alla Cassa integrazione guadagni non hanno altre forme di ammortizzatore sociale, per un'eventuale riassorbimento presso la Fondazione Campanella». Ancora, al Ministro degli interni «di verificare la possibilità di una integrazione o modifica del decreto del prefetto, tendente a mantenere in vita la Fondazione, anche attraverso una sua trasformazione, di modo da mantenere in vita i rapporti di lavoro ed evitare conseguenze sul piano sociale di difficile gestione». E per finire a tutti i ministri «a sollecitare il presidente della Regione a trasferire le somme alla Fondazione derivanti dagli impegni statuari assunti e come evidenziato anche dal prefetto disattesi dalla Regione Calabria».

La ricostruzione fornita dai 20 senatori nella interrogazione terminava con gli ultimi due passaggi salienti, ovvero la richiesta di fallimento avanzata dalla procura della Repubblica di Catanzaro con udienza rinviata al 30 giugno; e il decreto ultimo del prefetto di Catanzaro che ha disposto «l'estinzione della Fondazione, evidenziando nelle premesse, l'impossibilità a raggiungere lo scopo sociale per la Fondazione dovuto alle gravi inadempienze della Regione Calabria».

L'interrogazione ricorda che «i malati di cancro che attualmente sono in trattamento attivo (chemioterapia e radioterapia) sono in numero di circa 500 oltre a quasi 1000 pazienti in monitoraggio continuo, post intervento e cicli antitumorali, che determinano oltre che l'impossibilità alla loro collocazione in altri presidi, lo stress per persone già fragili che devono subire una ulteriore angoscia per lo spostamento»; e, ancora «i lavoratori che in numero di 245 con le rispettive famiglie, in una terra che di certo non vanta dei dati favorevoli per l'occupazione, se licenziati determinerebbe una bomba sociale».

Raffaele Nisticò



BRUTTO SUL "PUGLIESE"

«L'attivismo del dg va al di là del Piano»

«Mentre la Fondazione Campanella chiude i battenti mettendo sulla strada operatori sanitari e medici che hanno raggiunto negli anni una specifica professionalità nel trattamento delle neoplasie, il direttore generale facente funzioni dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro Francesco Miceli propone l'assunzione di personale non sanitario bensì amministrativo giustificando tale assunzione con un posto vacante da più di 10 anni e con la necessità di assicurare i livelli essenziali di assistenza». A Tommaso Brutto, consigliere comunale del gruppo "Per Abramo" l'intenzione del dg Miceli non è piaciuta. Per di più annota come venga inserita nell'organico una contrattista a progetto secondo la convenzione con il "Bambino Gesù" di Roma. «La voglia di fare del dg Miceli supera il Piano di rientro ed ogni eventuale necessaria autorizzazione - sostiene Brutto -. Ci chiediamo perchè sulle numerose violazioni normative i sub commissari al Piano di rientro e il dirigente generale del dipartimento tacciano».



Galati: sblocco del turn over ormai non più rinviabile



«Occorre fare presto, non è più possibile sopportare le diatribe in corso sulle nomine dirigenziali in materia sanitaria quando si vivono situazioni di assoluta emergenza». Giuseppe Galati, deputato e vicecoordinatore di Forza Italia in Calabria, guarda con rammarico al paventato ridimensionamento del reparto di Unità di Pediatria dell'Ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, e rilancia la necessità dello sblocco del turn over, ormai non più rinviabile. D'altra parte la situazione di Pediatria diventerà particolarmente critica già dal 2 di marzo, a seguito della richiesta di interruzione dei ricoveri avanzata a fronte della grave carenza di organico che non riuscirebbe a coprire tutti i turni di lavoro. «La conseguenza drammatica – argomenta Galati – sarebbe che uno dei reparti che ha caratterizzato la storia del nosocomio lametino, servendo buona parte del territorio regionale e caratterizzandosi nel tempo per servizi di elevata qualità, si troverebbe costret-



to a garantire esclusivamente prestazioni di pronto soccorso».

Per questo, il vicecoordinatore azzurro chiede alla politica di non rimanere inerte davanti al possibile blocco dei ricoveri in Pediatria: «Il verificarsi di questa circostanza creerebbe innumerevoli disagi agli sfortunati pazienti costretti a spostamenti indesiderati per poter usufruire delle cure necessarie, senza dimenticare i conseguenti rischi che una contingenza di questo tipo potrebbe generare».

Da qui l'invito alla direzione generale dell'Azienda sanitaria di Catanzaro affinché interessi della vicenda il dipartimento alla sanità e l'Ufficio del Commissario allo scopo di aprire con urgenza un tavolo regionale per trovare una soluzione. IN tal senso lo sblocco del turn over per Galati diventa «un'esigenza non più rinviabile» tenuto conto che a tre mesi dalle elezioni regionali si attende ancora un segnale dal ministro Lorenzin.



TORRE DI RUGGIERO

Ancora cani avvelenati Il sindaco cerca soluzioni

Fenomeno in crescendo
Il primo cittadino Pino Pitaro
parla di un problema
che non interessa solo l'area
urbana «ma colpisce anche
la fauna selvatica»

Animali inermi. Gente senza scrupoli che scaglia la propria stupidità contro esseri che non sanno e, non possono, difendersi. Se queste sono le premesse, la conclusione, amara, porta al fatto che due carcasse di cani sono state trovate in questi giorni in località Gerè, zona agreste del piccolo borgo delle Preserre Catanzaresi. Dall'analisi esterna condotta da personale veterinario dell'Asp di Catanzaro, è emerso che i due cani, privi di microchip e tatuaggio di riconoscimento, potrebbero essere stati avvelenati. Ignoto l'autore del gesto. Si sa che della questione le autorità sanitarie hanno investito il sindaco Pino Pitaro. Al primo cittadino non è rimasto altro che emettere ordinanza a tutela della incolumità pubblica determinata da motivi di sicurezza igienico-sanitaria. Il provvedimento dispone che una carcassa sia distrutta mediante affossamento nel sito comunale di interramento di località "Carpino" e che l'altra sia inviata all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Catanzaro Lido per gli ulteriori accertamenti tossicologici. L'obiettivo della seconda "incombenza" è dare con-

ferme al sospetto avvelenamento e mettere in moto forme di tutela della popolazione. La presenza di veleni e sostanze tossiche sul territorio, in particolare sotto forma di esche o bocconi, con i quali in particolare i bambini potrebbero venire a contatto, sia diretto che indiretto attraverso la contaminazione ambientale, rappresenta un rischio che nessuno vuole e deve correre. Ecco perché il sindaco, tra l'altro, ha disposto che il comando di polizia municipale adotti tutte le misure di propria competenza come disposto dalle ordinanze ministeriali in materia. «Purtroppo - ha fatto notare Pitaro - dobbiamo prendere atto del persistere del fenomeno relativo alla uccisione di animali mediante l'utilizzo di esche o bocconi avvelenati sia in ambito urbano, che extraurbano nonché degli episodi sempre più frequenti di mortalità tra la fauna selvatica per ingestione di sostanze tossiche abbandonate volontariamente nell'ambiente, con conseguenti rilevanti danni al patrimonio faunistico selvatico e in particolare alle specie in via di estinzione».

Franco Polito



■ ATENEIO Giovedì 5 e venerdì 6 Oncologia, la due giorni internazionale al Campus

NEL quadro delle attività di formazione e disseminazione del progetto Hemmas, è stato organizzato, in collaborazione con la Società Italiana di Cancerologia e l'Alumni Association del dottorato in Oncologia Molecolare, il Regional Young investigator Sic Meeting dal titolo "Signal transduction and tumor microenvironment: new opportunities for cancer therapy", che avrà luogo nei giorni 5-6 marzo 2015 nel campus universitario "S. Venuta". Il meeting, che vede la partecipazione di qualificati esperti internazionali in oncologia sperimentale e traslazionale, molti dei quali legati all'Università Magna Graecia da ben consolidati rapporti di collaborazione, offre ai giovani ricercatori dell'Ateneo un'attraente vetrina per la presentazione della loro ricerca e l'opportunità di interagire, discutere e stabilire contatti con numerosi giovani colleghi di altre Istituzioni italiane impegnati nella ricerca oncologica.



■ CONVEGNO

Epatite C e malattie del fegato

MALATTIE del fegato e tossicodipendenze. Di questo si parlerà al convegno "Il management del tossicodipendente con epatite B e C", che si svolgerà il 28 febbraio presso il T-Hotel L'obiettivo principale dell'evento, organizzato dall'ambulatorio d'infettivologia ed epatologia del distretto del Lametino dell'Asp di Catanzaro, è di fornire agli operatori dei Sert e alla classe medica un aggiornamento sulle strategie di gestione e management delle epatiti virali e dell'Hiv, anche alla luce dell'immissione in commercio di nuovi farmaci che aprono nuovi scenari terapeutici. Responsabile scientifico del convegno, rivolto a medici di gastroenterologia, malattie infettive, medicina interna, microbiologia e virologia, è Lorenzo Antonio Surace, infettivologo, responsabile dell'ambulatorio di infettivologia ed epatologia del distretto del Lametino.



■ MONTEPAONE Del fenomeno investita Asp e canile di Crotona I randagi fanno paura al parco giochi

MONTEPAONE – Sono molti i cani randagi che da giorni stazionano a Montepaone lido. Non solo in via decentrate ma spesso e volentieri anche dove sono presenti i bambini e le loro famiglie. E' il caso del parco giochi situato nella centralissima piazza San Francesco di Paola accanto alla delegazione municipale.

Difficile la convivenza tra cani e bambini che alle prese con il loro gioco, correndo potrebbero essere inseguiti dagli animali, alcuni anche di grossa taglia. Immediata è stata la risposta del comando della polizia municipale che accertato i fatti, ha interessato del problema anche l'Asp e il canile convenzionato in provincia di Crotona. Qui il Comune di Montepaone paga migliaia di euro all'anno per il mantenimento dei randagi.

Sembra proprio che Montepaone sia la parte terminale del fenomeno randagismo, infatti molti cani provengono dal comprensorio e si stabiliscono a Montepaone lido anche in virtù delle mani caritatevoli che porgono loro del cibo. Questo invece acuisce il problema randagismo. Anche la raccolta differenziata con la posa dei sacchetti aiuta questi cani a rovistare in cerca di cibo vanificando gli sforzi della raccolta porta a porta. Per randagismo si intende, in genere, la condizione degli animali domestici che sono stati abbandonati o smarriti, e che si trovano quindi a vagare per proprio conto. Più in generale si può intendere per randagio qualsiasi esemplare di una specie di animali, normalmente considerata da compagnia (in particolare cani o gatti) che viva per proprio conto, tipicamente ai margini della società umana, a prescindere che esso sia stato abbandonato o sia nato già in condizioni di randagismo, per esempio da genitori a loro volta abbandonati.

g.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Campanella «Non chiudete questa realtà»

E' CON grande tensione, assieme ai miei familiari, che sto vivendo questi giorni dopo aver saputo che la mia mamma, molto probabilmente, dovrà cambiare medico e luogo per continuare a curarsi. Dopo aver saputo, a novembre 2014, che si trattava di un tumore molto avanzato, alla disperazione si aggiunse l'insicurezza; dove portarla? Da chi farla curare? Milano? Roma? Padova? Eravamo molto confusi e incapaci di credere che a 70 chilometri, circa, da casa avremmo potuto incontrare medici con ricca esperienza, professionalità ed umiltà. Abbiamo avuto la fortuna di conoscere il professore Zullo e la sua équipe del reparto di ginecologia i quali, a distanza di poco tempo, l'hanno operata. Mia madre ha affrontato con serenità un importantissimo intervento e tutto ciò grazie al sorriso rassicurante (che ancora oggi ho anche io im-

presso nella mente) del professore Zullo, alla fiducia ed alla tranquillità che le hanno trasmesso. La preparazione, l'esperienza hanno consentito l'ottima riuscita dell'intervento ma la nostra battaglia non è ancora terminata. A gennaio mia madre ha iniziato il primo ciclo di chemioterapia sotto il controllo, l'umanità, la professionalità della dottoressa Staropoli nel medesimo centro. Il 12 marzo dovrà fare il terzo ciclo di chemioterapia oltre a vari controlli che lo precedono. Non vorremmo, assolutamente, che questa tranquillità ci fosse spezzata dopo aver sofferto tanto, per non parlare del trauma psicologico che avrebbe mia madre. Non chiudete questa realtà così viva e tanto attesa da tutti noi calabresi, lo grido con la voce di tanti bambini innocenti e con la speranza che ha inondato il nostro cuore fino ad ora.

A. P.

